

Inchiesta sulla fusione tra Amt e Atp, tutti gli atti sequestrati all'esame di un esperto



Svolta nelle indagini, la Procura nomina un super consulente. Sotto la lente i numerosi documenti acquisiti dalla Finanza

MARCO FAGANDINI

13 MAGGIO 2022



Genova – È molto corposa la documentazione contabile e societaria sulla fusione (di fatto) tra Amt e Atp Esercizio acquisita dalla Guardia di finanza in questi mesi. **Incartamenti recuperati sia presso la sede delle società sia in altri enti, come, ad esempio, il Comune di Genova.** Oppure attraverso la Corte dei Conti, per quanto riguarda le passate traversie economiche di Atp, che fino al 2020 si occupava del trasporto pubblico extra urbano nel territorio della Città metropolitana di Genova.

Ora la Procura, per collaborare all'analisi di tutto questo materiale, ha disposto una consulenza tecnica, affidata a un contabile professionista. Così da valutare anche i prossimi passi delle indagini. A imprimere in questo modo una svolta all'inchiesta è stata il sostituto procuratore Patrizia Petruzzello, titolare del fascicolo contro ignoti per truffa aggravata. **Il magistrato, che fa capo al pool che si occupa di reati economici coordinato dal procuratore Francesco Pinto,** aveva dato il via alle indagini dopo che era stato depositato un dettagliato esposto da parte dei legali di Autoguidovie Italiane. Si tratta della società privata lombarda azionista di minoranza di Atp Esercizio, con il 48,46% delle quote. Ora il trasporto pubblico extra urbano è gestito da Amt, che dalla fine del 2017 controlla con il 51,54% di Atp Esercizio. Ecco, nel 2020 la Città metropolitana aveva affidato in house e senza gara ad Amt il servizio prima di Atp, trasferendole personale e pullman di quest'ultima. Una soluzione trovata proprio dopo che **Autoguidovie aveva respinto l'incorporazione vera e propria di Atp in Amt, bloccando così la creazione di un'azienda pubblica unica.** Nell'esposto presentato sul finire dello scorso anno in Procura, l'azienda lombarda contesta proprio la strada intrapresa dalla Città metropolitana, ritenendo di essere stata truffata dopo aver investito risorse in Atp Esercizio. Vincolato alla presentazione di un piano industriale che, come spiegato nell'esposto, sarebbe stato accantonato.

La crisi di Atp, poi Atp Esercizio, è durata anni. Già nel 2013 la Corte dei conti aveva bloccato il prestito di 4 milioni di euro ipotizzato dalla Regione nei confronti della Provincia, che controllava la società con sede a Carasco, per metterne in sicurezza i conti. **Ancora, nel 2018 un altro stanziamento regionale - il cosiddetto fondino - era stato stoppato.** Avrebbe dovuto consentire il pensionamento anticipato per i lavoratori del settore. Analisi che ora saranno riprese in mano dalla Procura penale, per avere un quadro completo dell'evoluzione del trasporto pubblico locale genovese.